



## Un perfetto gentiluomo (2010)

**Un ritratto grottesco e satirico dell'élite spiantata dell'Upper West Side.**

Un film di Shari Springer Berman, Robert Pulcini con Kevin Kline, Katie Holmes, John C. Reilly, Paul Dano, Alicia Goranson, Cathy Moriarty. Genere Commedia durata 105 minuti. Produzione USA, Francia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 13 maggio 2011

La strana amicizia tra Louis ed Henry, di età diverse ma entrambi eleganti, alla moda, sempre disponibili e accompagnatori di anziane signore. Insomma, la strana amicizia tra due gentiluomini.

**Edoardo Becattini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Louis Ives è un giovane insegnante di letteratura presso un liceo a Princeton, con un grosso problema di timidezza e un'ossessione per la biancheria intima femminile. Dopo esser stato sorpreso dalla direttrice dell'istituto a indossare un reggiseno, Louis decide di trasferirsi a New York per trovare una vocazione artistica ed esplorare la sua identità sessuale. A Manhattan, trova un alloggio nel minuscolo appartamento di Henry Harrison, un eccentrico intellettuale di mezza età che sostiene di aver scritto un'unica grande opera teatrale nella vita e che questa gli sia stata sottratta dal precedente coinquilino. A poco a poco, Louis rimane sempre più intimorito ma stranamente affascinato dalle strane abitudini del suo padrone di casa, che dimostra di essere uno spiantato misogino di mentalità reazionaria, frequentatore dell'alta società newyorkese grazie al suo ruolo di accompagnatore per donne anziane ed estremamente facoltose.

La grande narrativa americana si serve spesso della focalizzazione interna, di una visione e descrizione del mondo costruita a partire da un narratore che racconta in prima persona gli eventi di cui è osservatore silenzioso e affidabile testimone. L'ideale, dichiarato, di 'Un perfetto gentiluomo' è quello della letteratura di Henry James o di Nick Carraway ne "Il grande Gatsby" di Fitzgerald: utilizzare un personaggio come una macchina fotografica per catturare le abitudini di un ambiente sociale, direzionando lo sguardo verso un personaggio istrione e carismatico. È il grande testimone che la letteratura americana ha lasciato al cinema classico (che ha sempre preferito la voce narrante di un comprimario-spalla a quella di un protagonista-eroe); ma è anche, in qualche modo, la cifra stilistica che la coppia di registi newyorkesi Robert Pulcini e Shari Springer Berman ha adottato in ogni film per raccontare un preciso contesto sociale. In 'American Splendor' le tavole a fumetti autobiografiche di Harvey Pekar aprivano alla vita della gente comune di Cleveland, Ohio. Con 'Il diario di una tata', lo sguardo da giovane antropologa di Scarlet Johansson esplorava l'Upper East Side newyorkese dei bambini viziati e dei genitori ricchi, distratti e autoindulgenti. 'Un perfetto gentiluomo' si serve invece dello sguardo ingenuo e confuso di Paul Dano per guardare agli intellettuali scroccati dell'Upper West, artisti squattrinati ma troppo invecchiati e conservatori per poter rinunciare alle serate di opera o alle vacanze invernali a Palm Beach.

Per calarsi nella parte del sedicente aristocratico Henry Harrison, Kevin Kline recupera e sintetizza due dei personaggi che più lo hanno reso famoso: l'intellettuale schizofrenico de 'La scelta di Sophie' e il folle criminale anglofobo di 'Un pesce di nome Wanda', virando su un versante esplicitamente comico e satirico. Se il gioco dei ruoli fra mentore e adepto dei due attori rappresenta senza dubbio la parte migliore del film (con Kline-Harrison che insegna a Dano-Ives come entrare a teatro senza pagare e come urinare per strada senza dare nell'occhio), è nell'indecisione della sua natura che 'Un perfetto gentiluomo' spiazza senza centrare nessun obiettivo. Come per la sessualità del suo giovane protagonista, il film cerca sotto vari travestimenti una sua personale identità, e sequenza dopo sequenza assistiamo a un romanzo di educazione sentimentale, a una commedia surreale, a un ritratto agrodolce di un'élite decadente senza portare a compimento nessuno di questi percorsi. Enfaticamente da una galleria di eccentrici personaggi che le girano attorno, la storia scritta da Jonathan Ames (creatore della serie televisiva 'Bored to Death') riesce senza dubbio a comunicare lo stesso stato di indecisione e disorientamento dei suoi protagonisti. Il problema è che lo fa attraverso un'accumulazione di idee

bizzarre ai limiti dell'aggressività, tanto da far perdere presto forza alle sue stesse intuizioni.